

Nuovo omicidio bianco nel complesso siderurgico di Taranto

Giovane tecnico muore all'Italsider intossicato dall'ossido di carbonio

Un operaio, colpito anch'egli dalle esalazioni del gas è ricoverato al centro di rianimazione in gravi condizioni - Una improvvisa fuga da una valvola delle condutture d'alimentazione alle origini dell'infortunio - Sono già 4 i lavoratori morti nel quarto centro

Dal nostro corrispondente

TARANTO, 3

Anche un infortunio mortale al Quarto Centro Italsider. Un tecnico, responsabile della manutenzione di alcuni impianti del reparto agglomerazione è deceduto ieri sera intorno alle 23 per intossicazione da ossido di carbonio. Un operaio è ricoverato al centro di rianimazione dello ospedale SS. Annunziata per ossicarbonismo acuto. Il capoturno deceduto si chiamava Mario Galoppi, nato ad Arezzo 31 anni orsono e residente a Martina Franca; l'operaio ricoverato è Paolo De Padova, 25enne di S. Marzano, un comune della fascia orientale della provincia di Taranto.

Insieme a questi due lavoratori è rimasto gasato un altro gruppo di operai e di tecnici per i quali è stata sufficiente la rianimazione nell'infirmeria dello stabilimento. L'ennesimo incidente che ha prodotto l'omicidio bianco è avvenuto ieri sera alle 23 nel reparto agglomerazione mentre una squadra controllava le valvole delle condutture di gas d'alimentazione: da una di queste valvole si è verificata una uscita improvvisa e forte di ossido di carbonio che ha investito il Galoppi prima e gli altri lavoratori poi.

Il tecnico è precipitato giù da un'altezza di 7 metri mentre gli altri sono riusciti a restare aggrappati alle scale. Insomma le conseguenze di quanto avvenuto potevano essere ben più gravi di quelle già pesanti registrate. Intanto, per il De Padova i sanitari del nosocomio sperano di poter sciogliere la prognosi nel giro di alcune ore. La magistratura ha aperto una inchiesta.

Nel clima che si è prodotto a seguito dell'omicidio bianco (si tenga presente che in tre mesi e mezzo - dal 16 dicembre al 2 aprile - nel Quarto centro sono morti 4 lavoratori: 3 dipendenti dalle ditte appaltatrici e 1 dall'Italsider e che dal 2 aprile del '73 a ieri le morti bianche sono state 12), in questo clima, dicevamo, sono ripresi all'Italsider gli scioperi articolati per la vertenza del gruppo. Oggi sono scesi in sciopero tutti i lavoratori addetti ai nuovi impianti e quelli dell'area a mare: nel primo turno si sono fermati dalle 8 alle 10 e dalle 13 alle 15; nel secondo dalle 16 alle 18 e dalle 20 alle 22 e, infine, nel terzo turno i lavoratori hanno scioperato dalle 24 alle 2 e dalle 4 alle 6.

Domeni - con le stesse modalità - si fermeranno i reparti di laminaio tecnico ed acciaieria 1 del SEM dei servizi. Venerdì sciopereranno per 8 ore per turno i normalisti. L'area ghisa e gli impianti marittimi. La vertenza del gruppo Italsider - che qui a Taranto è parte integrante della vertenza più generale di tutto il territorio e di tutte le categorie produttive per l'occupazione - prevede per lo stabilimento di Taranto i rinnanzi tecnici e l'introduzione di una nuova squadra: si tratta, in pratica, di un aumento di organico calcolato in alcune migliaia di unità.

Sempre per l'occupazione e nel quadro dell'articolazione della lotta per la «vertenza Taranto» sono scesi in sciopero migliaia di edili di diverse ditte appaltatrici dell'Italsider. Questa mattina, oltre 500 lavoratori dell'ISA - Italsider hanno formato un corteo che dall'area industriale si è portato fino in città: i lavoratori e la Federazione lavoratori delle costruzioni rivendicano l'organico fisso per l'azienda.

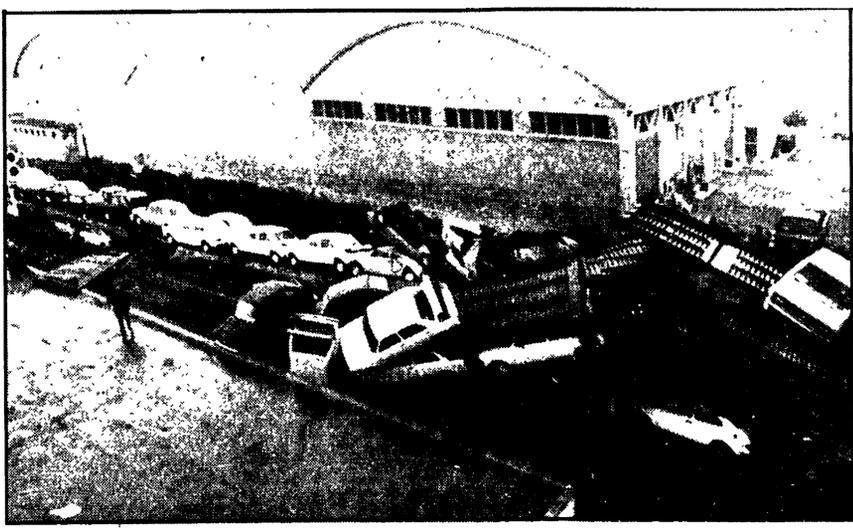
Intanto all'ASGEN di Taranto, dopo le forti lotte condotte dai lavoratori di tutto il gruppo elettromeccanico e lo accordo siglato a Genova venerdì scorso, il consiglio di fabbrica ha tenuto l'assemblea generale degli operai nel corso della quale, in un clima di entusiasmo, è stato approvato all'unanimità l'accordo che fra l'altro prevede la conquista dell'organico fisso per il centro di Taranto.

Giuseppe F. Mennella

BAGNOLI

Operaio fulminato dall'alta tensione

Un giovane operaio è rimasto ucciso da una scarica elettrica all'Italsider di Bagnoli, presso Napoli. Per oltre quattro ore la vittima è rimasta senza nome: nessuno lo conosceva. Infine lo ha identificato il suo compagno di lavoro: si chiama Vincenzo Tongo di 25 anni. Non era un dipendente dell'Italsider, ma lavorava per una delle tante ditte appaltatrici: il nome della quale è stato tenuto nascosto. L'omicidio bianco è avvenuto in una cabina elettrica in disarmo attigua al treno di laminazione «B3». Questo impianto non è più in attività, quindi i locali dove era collocata la cabina, sono stati adibiti a deposito di materiale inutilizzabile. Alcuni cavi elettrici erano chiaramente sotto tensione; accanto al cadavere infatti è stato trovato un filo scortico attraversato da corrente a 5000 volts. Per accertare le cause dell'infortunio, si spera, le responsabilità, sono state aperte due istruttorie: una della magistratura e una da parte dell'Ispettorato del Lavoro.



SCONTRO FRA TRENI MERCI: FERITI SEI FERROVIERI

Due treni merci, uno proveniente da Roma e l'altro in partenza per la capitale, si sono scontrati ieri mattina all'alba presso la stazione di Livorno. Sei ferrovieri sono rimasti feriti, in modo non grave (il due più gravi hanno una prognosi di venti giorni). Uno dei convogli trasportava autovetture: alcune di esse, in seguito all'urto sono cadute dai vagoni ostruendo i binari. Tre carri del secondo convoglio erano invece cisterne contenenti tritolina, e da una di esse è uscita una parte del liquido che si è sparsa sui binari rendendo difficile l'opera di sgombero data l'alta infiammabilità della sostanza. Sulle cause è in corso una inchiesta: pare che uno dei convogli, quello in partenza da Livorno, si sia mosso senza aver ricevuto il segnale di via libera, che invece era stato trasmesso all'altro convoglio che stava per entrare in stazione. La linea per ROMA è rimasta tutto il giorno interrotta. NELLA FOTO: I treni merci dopo lo scontro

LA GRAVE SCIAGURA DEL LAVORO AL GRAN SASSO

Dilaniati dall'esplosione nel traforo

Lo scoppio che ha ucciso due operai e ferito altri quattro è avvenuto nel cantiere di Assergi, sul versante aquilano degli scavi - L'impressionante catena di omicidi bianchi che ha segnato il lento proseguire dei lavori si era verificata finora sul versante teramano - Cordoglio delle tre federazioni

Dal nostro corrispondente

L'AQUILA, 3

Macchinari pericolosi alla Saint Gobain: condannati sei dirigenti

PISA, 3. Sei dirigenti della città francese «Saint Gobain» e delle sue sedi italiane sono stati condannati perché una parte del macchinario dello stabilimento pisano della fabbrica fu ritenuta non in regola con le norme sulla prevenzione degli infortuni. I sei dirigenti sono: Xavier de Villepuy di Braxelles, residente a Milano (amministratore delegato della «Saint Gobain» dal 1971); Elio Masella, di Milano (direttore generale per l'Italia dal 1971); Mauro Comastro, di Monza, direttore tecnico della società; Piero Ammannati, di Pisa e Pierre Boissard, di Langres (Francia). Questi ultimi si alterneranno alla direzione dello stabilimento di Pisa dal 1970 al 1973.

I sei, accusati di varie infrazioni, sono stati condannati ad un milione e 200 mila lire di ammenda ciascuno ed al pagamento delle spese, con la sospensione della pena.

Assolto il Comune accusato di abusi edilizi

I dc non pagano per il «sacco» di Caltanissetta

Dal nostro corrispondente

Lo stesso Ing. Giordano ex capo dell'ufficio tecnico comunale, unico condannato al processo di primo grado è stato ora assolto insieme a tutti gli altri: questa l'unica novità rispetto al luglio '72. Gli oltre 400 abusi riscontrati in altrettante licenze edilizie di quegli anni d'oro della speculazione privata, almeno ne accertò la perizia giudiziaria a base di questo processo: restano così senza paternità.

Con questo la Dc, i legami che corrono tra speculazione edilizia e un certo modo di amministrare e gli imputati di questo processo, escono puliti e incensurati da una sentenza che fa il patto con quella del sacco di Agrigento dei mesi scorsi.

Michele Geraci

Dal nostro corrispondente

L'AQUILA, 3

Dei morti e quattro gravi feriti nella tremenda sciagura, verificatasi questa mattina, durante i lavori di scavo nella profondità del Gran Sasso d'Italia, versante dell'Aquila, per l'apertura delle due gallerie dell'autostrada Roma-Alba Adriatica.

Erano circa le 11, quando una squadra di sei operai del cantiere COGEFAR, intenti alla posa di una volta di mine nella zona terminale d'avanzamento della galleria di sinistra, ad una distanza di circa tre chilometri dall'ingresso, è stata investita dallo scoppio improvviso di una o due cariche dello speciale esplosivo inerte che erano state appena collocate, assieme a diverse altre, negli scavi che in precedenza erano stati praticati sulla parete rocciosa.

L'esplosione ha dilaniato i corpi di Giovan Battista Maccioni, di 36 anni, nativo di Corvaro di Borgorose (Rieti) e quello dell'operaio Francesco Di Loreto, di 35 anni, nativo di Borgo Velino (Rieti). Gli operai rimasti feriti gravemente sono Nicola Bottino e Virgilio Tuccella, entrambi di Caserta del Monte (L'Aquila), Carlo Ianni, di 23 anni, nato all'Aquila, e Guido Iovenitti di Tempera (L'Aquila).

Non appena è stato dato l'allarme una squadra di soccorso subito intervenuta ha provveduto a portare fuori della galleria i quattro feriti. Con la sciagura di questa mattina le vittime immolate in questi lavori «faraonici» per l'apertura della galleria sotto il Gran Sasso salgono così alla spaventosa cifra di 15: quasi il doppio, se non andiamo errati, di quelle cadute per la apertura della galleria del Sempione!

Il traforo, i cui lavori iniziarono il 15 maggio 1968, è sbandierato dalle autorità governative come «opera d'arte» di grande importanza e costosa dell'Italia centrale: ben trentacinque miliardi - quindici dei quali spesi - ai quali se ne dovranno aggiungere inevitabilmente degli altri. Più costosa ed anche molto dolorosa. Prima di questo tragico episodio, le ultime quattro vittime, che entrano nel pesante bilancio di quest'inutile impresa, risalgono come si ricorderà - a quest'estate. Dopo la morte di quegli uomini, nel terribile cantiere del versante teramano, in cui venivano disattese le più elementari norme di sicurezza sul lavoro, la decisa e coraggiosa lotta operaia riuscì ad imporre l'introduzione e il rispetto di decine di nuove disposizioni antinfortunistiche.

Ermanno Arduini

Sciagura sul lavoro a Roma

In coma edile diciottenne dopo un volo di 20 metri

Alcuni giorni fa i sindacati avevano denunciato le precarie condizioni di lavoro nel cantiere

Un edile di diciotto anni è precipitato nel vuoto ieri mattina da un'impalcatura al quarto piano di un edificio in costruzione a Roma, in via Carlo Moneta nel quartiere di Decima, nel cantiere dell'impresa di Mario Messinetti. Il giovane è adesso in fin di vita al centro di rianimazione dell'ospedale San Giovanni, dove i sanitari, che hanno riscontrato la frattura della base cranica e varie lesioni interne. Pasquale Margaria, residente a Casaluce in provincia di Caserta, stava lavorando su un'impalcatura di legno a circa venti metri di altezza. Ad un certo punto con un'asta ha cercato di agganciare un carico sospeso alla gru ed è precipitato su una catasta di legna. Subito soccorso dai compagni di lavoro il giovane edile è stato dapprima trasportato al vicino ospedale S. Eugenio e poi, viste le gravi condizioni, al centro di rianimazione di S. Giovanni.

Pasquale Margaria, che aveva cominciato a lavorare nel cantiere lunedì scorso, da circa sei mesi faceva il pendolare: ogni fine settimana tornava nel suo paese d'origine dove dipende i genitori, Vincenzo e Anna con altri sette fratelli più piccoli.

Il 26 marzo scorso la FILLEA provinciale aveva inviato una lettera all'Ispettorato del lavoro e all'INCCIS (ente appaltatore) in cui venivano denunciate le precarie condizioni di lavoro degli operai assunti in quel cantiere. Nella segnalazione del sindacato si metteva in rilievo, tra l'altro, che l'impresa appaltatrice aveva assunto minorini e manovali a cottimo,

TREVIGLIO, 3

Sopraluogo con il commerciante nella cascina di Treviglio

È terminato stamane, poco dopo le 12, il sopralluogo effettuato nella cascina di Treviglio dove è stato trovato Luigi Rossi di Montelera. La ricognizione è stata condotta dai due magistrati milanesi che dirigono le indagini sul clamoroso rapimento. Stamatina alla cascina di Taormina in località Calvenzano, appena qualche chilometro fuori Treviglio era stato portato il commerciante vigevanese Pietro Torielli, sequestrato nel dicembre del '72 e rilasciato dopo 53 giorni di prigionia e dietro il pagamento di un milione e mezzo di risarcito. Il questo che si poneva, naturalmente, era se Torielli riconosceva nella stanzetta sotterranea ricavata dalla concimata della cascina sotto la stalla - il luogo, cioè, nel quale fu trovato dalla Guardia di Finanza Luigi Rossi di Montelera, a quattro mesi dal sequestro - la prigione in cui era

stato rinchiuso per 53 giorni. Alle domande rivolte dai giornalisti al dottor Giuliano Turone, il giudice istruttore che dirige le indagini sui sequestri Torielli, Cannavale e Montelera e al dottor Calzi, il PM del caso Torielli, entrambi i magistrati hanno risposto citando articoli del codice di procedura penale e fornendo spiegazioni di carattere tecnico-giuridico circa il sopralluogo stesso. Accuratamente elusa è stata la risposta a quella che era la domanda più scontata: Torielli ha riconosciuto nella stanzetta dove è stato trovato Luigi Rossi di Montelera anche la sua prigione?

Di fronte all'insistenza dei giornalisti i due magistrati hanno risposto che era stato eseguito un «atto istruttorio» - il luogo, cioè, nel quale fu era coperto da segreto. Le indiscrezioni però non sono mancate neppure questa volta e quasi contemporaneamente si apprendeva che il commerciante vigevanese avrebbe riconosciuto, nella cella scavata sotto la stalla del Taormina, il luogo dove ha passato i suoi 53 giorni di prigionia.

Difficile, a questo punto, stabilire se il riserbo dei magistrati possa avere un senso e se le indiscrezioni raccolte rispecchiano effettivamente la realtà. Se Pietro Torielli ha riconosciuto nella cella di Calvenzano la sua prigione, questo non farebbe altro che confermare che in entrambi i clamorosi casi di sequestro ha agito la stessa banda.

Per assoluta mancanza di spazio siamo costretti a rinviare la pagina della scuola. Ce ne scusiamo con i lettori.

Oggi riprende per la terza volta il processo

Valpreda torna davanti ai giudici di Catanzaro

Un dibattimento assediato dai tentativi di ritardare la verità sulla strage di piazza Fontana - L'incognita della Cassazione

Dal nostro inviato

CATANZARO, 3

Di nuovo a Catanzaro per un'altra tornata, la terza, del processo Valpreda: altre tre udienze in calendario (avvocato e disparte campale, le locali permettendo). Domani Valpreda dovrebbe tornare davanti ai giudici per concludere un interrogatorio atteso ormai da quattro anni e che dovrebbe essere il primo momento di una nuova trascrizione del processo per imporre in verità dei fatti: una verità che vede il dibattimento in grave ritardo sull'opinione pubblica.

Sulla strage di piazza Fontana o su quella che ha inghiottito per l'Italia, su chi e come ha tirato i fili neri della strategia della tensione esiste ormai un consenso: una precisa istruttoria che addita come diretti responsabili Freda e Ventura) un'intera biografia nella quale evidentemente devono essere prese in considerazione anche le migliaia di articoli che noti commentatori stranieri hanno dedicato alla vicenda in tutti le sue implicazioni. Questa istruttoria ha sviscerato il processo Valpreda, ha riletto le pagine ad una ad una, ha indicato tutte le contraddizioni, strumentalizzazioni in esse contenute; ha, con chiarezza, individuato le responsabilità anche di organi statali per il modo in cui l'inchiesta è stata condotta. L'ultimo in ordine di tempo è il libro pubblicato dalla Nuova Italia «Valpreda - 4» scritto da ministro democristiano di Magistratura Democratica. Quest'opera, anche per la preparazione specifica di chi l'ha compilata e diventata veramente di chi di ogni intento, una sorta di controprocesso: al termine della lettura ben pochi dubbi rimangono sulla inconsistenza dell'accusa e sull'estrema fragilità del castello costruito a suo tempo dall'istruttoria romana.

L'interrogatorio di Valpreda doveva essere, così come hanno sempre ribadito i difensori, un modo per iniziare a far entrare anche nelle carte processuali quanto acquisito in questi quattro anni di lavoro per la ricerca della verità. Invece finora le domande del presidente della Corte e del pubblico ministero hanno toccato solo aspetti marginali: la «verifica» delle idee di Valpreda e i suoi porsì come personaggio e come attivista anarchico e sulla «verifica» del definito «diverso dalla norma». Un'impostazione che ricalca le preoccupazioni avute dagli inquirenti nel corso della prima indagine e che qui a Catanzaro pare ripetersi forse con intenti più innocui ma non per questo encomiabili.

La linea tenuta dai giudici di Catanzaro sembra infatti studiata per privare il processo del dato di interesse più importante: la «verifica» di conseguenza, anche l'attenzione dell'opinione pubblica: gli inviati speciali che seguono per la stampa il processo, i pendolari di Valpreda, come sono stati ribattezzati per l'occasione, hanno subito avvertito questo peso gravoso che si tratta solo di un dato di cronaca: l'attenzione che si affievolisce costituisce l'ennesimo grave pericolo di un ulteriore rinvio del momento della verità anche sul piano processuale. In questo clima infatti si inserisce il decisivo parere della Cassazione dove dipende la richiesta avanzata dalla parte civile di riunire il processo di Catanzaro a quello di Milano contro Freda e Ventura con il pretesto che i fatti da giudicare sono gli stessi e sorvolando su tutti i motivi di carattere processuale e di opportunità politica che ostacolano una simile soluzione. Il P.G. Guadagnino, inaspettatamente, ha fatto propria questa tesi ed ora la Cassazione dovrà rispondere.

La data fissata per la camera di consiglio è per ora quella del 19 aprile.

La difesa di Valpreda e degli altri imputati a proposito della richiesta della parte civile è stata molto precisa e drastica: essa ha chiesto la immediata serratà e approfondita discussione del processo Valpreda. La possibilità invece che sopravvenga una riunificazione con il processo Freda e Ventura e che di conseguenza il processo di Catanzaro salti nuovamente ha condotto al dibattimento in aula un'atmosfera di provvisorietà che non trova alcuna giustificazione e che finisce per favorire solo chi manovra per ritardare la verità sulle bombe del '69.

A questi tentativi le forze popolari e democratiche sono pronte ad opporre la vigilanza necessaria. Intanto domani i difensori si sostituiranno, sa sarà necessario al presidente della Corte e al PM, per porre a Valpreda le domande chiave del processo: ci sono molte cose da dire e da sapere e tutte interessanti.

Paolo Gambescia

Feltrinelli
in tutte le librerie
in prima mondiale



di Ignazio Loyola Brandão. Dall'America Latina un nuovo grande scrittore. Le avventure grottesche e paradossali di un eroe sottoproletario, nel mondo della guerriglia urbana e degli Squadroni della Morte. Romanzo. Lire 3.800

PSICOLOGI E SOCIETA
Atti del Convegno nazionale "Psicologia, Ruolo del psicologo e istituzioni" Padova 19-20 maggio 1973 a cura di F. Ceccarelli e F. De France scchi. Uno dei problemi più attuali in materia di ruoli sociali. Lire 1.300

DEBRAY
La guerriglia del Che. L'auto biografia di un rivoluzionario. Il compagno di fede e di lotta racconta l'esperienza boliviana del Che alla quale ha partecipato e analizza le cause del suo momentaneo fallimento. Lire 2.000

L'AUTOMOBILE
Fine di un'era di Emma Roth schid. I problemi finanziari di mercato tecnologici di un impero industriale ormai barcollante inteso come spreco di energia (forza distruttrice). Lire 2.500

IL TRIANGOLO INDUSTRIALE
fra ricostruzione e lotta di classe 1945-1948 di F. Levi, P. Ruggieri, S. Vento. La prima analisi organica del triangolo industriale a Torino, Milano, Genova, a confronto con la condizione operaia e le linee politiche degli industriali e dei partiti di sinistra. Lire 3.700

CLAUDIN
La crisi del movimento comunista. Dal Comintern al Cominform. Prefazione di Jorge Semprun. Un bilancio critico dell'azione del Partito comunista internazionale: dalle grandi speranze maturate tra le due guerre alla involuzione determinata dalla politica egemonica dell'Urss. Lire 5.000

HELLER
La teoria dei blocchi in Marx. Prefazione di Pier Aldo Rovati. Una critica del marxismo ortodosso che ha provocato la scomunica degli allievi di Lukács. Lire 2.000

MEDICINA E POTERE
Collana diretta da G.A. Maccacaro
LAVORO FAMIGLIA PSICHIATRIA
di N. Boulanger, J.F. Cheiz. Prefazione di Stefano Maturza. Una pluralità di testimonianze a verifica dell'ingiustizia e degli scandali di cui si fa portavoce la nuova costellazione psichiatrica. Lire 2.400

Novità

14
Aprile
14
ore
apertura al pubblico della

52^a
FIERA
DI
MILANO
NO

che si chiuderà il
25
Aprile
19

alle ore
I giorni 16 e 19 aprile sono riservati alla clientela direttamente invitata dagli espositori. In tali giorni non è consentito l'ingresso al pubblico generico.

COMUNE DI GROSSETO
AVVISO DI GARE D'APPALTO MEDIANTE LICITAZIONE PRIVATA

L'Amministrazione comunale di Grosseto indirà tra breve distinte licitazioni private da effettuarsi con il metodo di cui all'art. 1 lettera b) della legge 2-2-1973, n. 14, per l'appalto dei seguenti lavori:
1) costruzione campo sportivo a servizio di Marina di Grosseto, importo a base d'appalto L. 30.000.000;
2) restauro e ristrutturazione della Biblioteca Chelitana, nel Comune di Grosseto, a base d'appalto L. 24.142.544.
Le ditte interessate possono, con distinte domande in carta legale da far pervenire entro il giorno 5 di aprile, richiedere a questa Amministrazione comunale di essere invitate alle sin gole gare.
Grosseto, li 14-3-1974.
IL SINDACO

COMUNE DI VAGLIA
PROVINCIA DI FIRENZE

IL SINDACO
Visto l'art. 7 della legge 2 feb braio 1973 n. 14;

RENDI NOTE
Che questa Amministrazione è in procinto di indire la licitazione privata per l'appalto dei lavori di completamento dell'acquedotto delle nostre frazioni di Fontebona, Pratolino e Montorsoli, per un importo a base d'asta di Lire 40.400.000.
La licitazione verrà effettuata con il metodo di cui all'art. 1, lettera c) a) della legge 2-2-1973 n. 14.
Le imprese interessate a partecipare alla suddetta licitazione sono invitate a presentare richiesta su carta legale indirizzata a questo Comune entro e non oltre i giorni dieci dalla pubblicazione del presente avviso.
IL SINDACO
(Livio Campani)

VACANZE LIETE

RIMINI/MAREBELLO - PENSIONIERE LIETE - Tel. 0541/32481. Fermata litorale 24, Vicino mare, modernissima. Park area, piscina, camera doccia, WC, balcone, cucina moderna. Telefono 3200-3500 - ufficio 3600 - Agosto Interpretated. Gestione propria.

PASQUA SULL'ADRIATICO MOTEL ROSMARIE - CATTOLICA - Via Renzi, 14 - Tel. 0541/961.207. Camera riscaldata, camera servizi, ascensore. Menù à la carte. Specialità marinare.

HOTEL OBERDAN - MISANO MARE - PENSIONIERE SENSU-1 - Tel. 0541/61.5022 vicino mare - ogni moderno confort - tutte camere doccia - WC, balcone - telefono - trattamento eccellente - Bassa L. 3400 - Alita L. 4.500 tutto compreso - gestione propria (1)

RICCIONE - PENSIONE CORTINA VIA S. PIETRO 33 - Tel. 0541/42734 Vicino mare - moderna - tutti confort - cucina genuina - Bassa 3000 - Alita 3500 - ambiente familiare - acqua calda - interpellati.

Week-end pasquale al mare RIMINI - PENSIONE SENSU-1 - Tel. 0541/61.5022 Tre giorni completi L. 11.000 con pranzo speciale - zona tranquilla a 150 m. mare - Famiglia - camera con/senza doccia, balcone - Farcheggio - ottima cucina. Sett. 2400-2600 - Media 2900 - 3200 tutto compreso anche IVA. (17)